



L'intervista
Tom Davis :
«Solair è l'asso
del Made in Italy»

5



Cooperazione
Camst fa il pieno
di mense scolastiche
e si butta all'estero

6



Fiere
Rimini-Vicenza
chiamano Bologna,
il nemico è Milano

11

CORRIEREIMPRESE

EMILIA-ROMAGNA

UOMINI, AZIENDE, TERRITORI

L'editoriale

Il futuro
che non si può
ignorare

di **Piero Formica**

Con Solair, la prima azienda italiana acquistata da Microsoft, nel teatro della città metropolitana di Bologna è da poco andata in scena l'anteprima di una rappresentazione che è uno spaccato di un possibile futuro economico. Come dire che una giovane impresa, un planetino nella galassia di Internet, è prima entrata nell'orbita per poi essere assorbita da Microsoft, un pianeta gigante dell'ecosistema digitale. Uno sguardo sui protagonisti ci fa comprendere la portata del fenomeno. Alla frontiera tecnologica dell'Internet delle cose, la startup di Casalecchio sul Reno è la creatura di un globetrotter della nuova economia imprenditoriale. Dopo aver corso per anni nel circuito dei cervelli in mobilità internazionale, il suo fondatore, Tom Davis, ha individuato in casa nostra un centro di eccellenza informatica e vi ha messo radici. Startup tecnologiche come la Solair nascono, dunque, dall'incontro tra competenze locali di alto profilo creativo e manager le cui carriere internazionali sono il banco di prova del loro potenziale imprenditoriale. Celebrato il matrimonio, l'economia metropolitana allunga il passo verso la prossima rivoluzione industriale che sconvolgerà mezzi e modi con cui fino ad oggi imprese e consumatori hanno interagito col mondo fisico. Secondo le stime fornite lo scorso febbraio dal sito Business Insider, ci saranno 34 miliardi di dispositivi connessi a Internet entro il 2020, rispetto ai 10 miliardi nel 2015.

continua a pagina 15

Primo piano



Costa
La spiaggia di
Viserba, a Rimini, con
gli scogli al tramonto

All'ultima spiaggia

Entro giugno la Corte europea di Giustizia deciderà sulla proroga delle concessioni demaniali marittime: a rischio 1.426 bagnini. Il governo studia una legge delega che garantisca indennizzi e un periodo transitorio. Il giurista Nascimbene: «Non reggerà» Fantini: «Sarebbe uno tsunami». E Corsini vara il distretto industriale del mare

L'intervento

Un mix di fossili e rinnovabili
nell'attesa che il nostro mondo
funzioni solo con l'energia pulita

di **Gianni Bessi**

Tra quanti hanno commentato il risultato del referendum sulle perforazioni, in pochi hanno messo in evidenza quello che è stato l'esito più positivo: riportare in primo piano l'esigenza di confrontarsi su «cosa fare adesso» in materia di programmazione energetica. In sostanza, la consultazione non ha esaurito i temi che la riguardavano, ma li ha precisati, ci ha permesso di chiarirci le idee. Ora, insomma, è evidente a tutti che ci si debba sforzare di superare le contrapposizioni ideologiche, che non hanno prodotto nulla

se non un indebolimento del dialogo sulla politica energetica in Italia. Ed è ora di cominciare ad «ascoltarsi» invece di lanciare proclami. Evitando di nascondersi dietro a schieramenti predefiniti, frutto di semplificazioni ideologiche e, per questo motivo, falsi. Sono stato iscritto d'imperio nella lista degli amici dei «petrolieri». Eppure in un recente passato, nel mio ruolo di vicepresidente della Provincia di Ravenna, ho seguito in prima persona il progetto europeo Powered, di cui l'ente era fra i partner. Il progetto si è occupato di mappare la forza del vento in tutto l'Adriatico, dalla Puglia al Veneto e dall'Albania alla Croazia, per capire dove esistano le condizioni meteorologiche per realizzare campi eolici offshore e, soprattutto, dove è remunerativo investire.

continua a pagina 15

25
in viaggio con
DOVE
1991-2016

140
CORRIERE DELLA SERA

CERCHI IDEE PER LE VACANZE?
ECCO LE MIGLIORI!

NUMERO SPECIALE
in edicola dal 12 aprile
a € 4,90*

GRANDE CONCORSO!
Vinci Cuba
Sardegna
e Sicilia**

I premi in palio sono offerti da I Grandi Viaggi.

Dove e Corriere della Sera presentano uno speciale dedicato alle vacanze estive
L'estate arriva solo una volta all'anno: organizzala al meglio! Sullo speciale Dove Vacanze trovi tantissime grandi idee per le vacanze estive 2016: Mare, montagna, mete esotiche, viaggi on the road, cammini spirituali, itinerari enogastronomici e molto altro ancora. Proposte, attività e consigli per tutti i tipi di viaggiatori, dalle famiglie alle coppie, da chi cerca il relax a chi ama lo sport e l'avventura. E in più, il divertente concorso Doveviotodove per vincere un fantastico viaggio a Cuba, in Sardegna o in Sicilia: scopri tutti i dettagli all'interno di Dove Vacanze!

DOVE
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

PRIMO PIANO

Periodo transitorio per adeguarsi e indennizzi ai bagnini che perderanno le concessioni: così il governo cerca la soluzione Direttiva Bolkestein, è corsa contro il tempo

Chi sono



● **Andrea Corsini**, assessore regionale al Turismo

● **Simone Battistoni**, presidente coop bagnini Cesenatico

● **Mauro Vanni**, presidente della Coop Bagnini Rimini

di **Francesca Candioli** e **Andrea Rinaldi**

Nuove nerie si stanno addensando sulla prossima stagione estiva. Vengono dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea: a giugno, secondo i bene informati, emetterà una sentenza che potrebbe stravolgere il futuro di un'intera fetta di economia balneare. Ecco perché il governo, con le linee guida per la riforma delle concessioni demaniali, e alcune regioni come Toscana e Campania, con leggi approvate in extremis, stanno cercando di trovare una soluzione a questo interregno tutto italiano.

Ma riavvolgiamo il nastro. Anno 2001: la legge 88 introduce il meccanismo del rinnovo automatico della durata delle concessioni demaniali marittime: durano 6 anni e alla scadenza si rinnovano automaticamente per altri 6 e così via a ogni scadenza. Nel 2006 arriva la legge 296 che prevede la possibilità di essere titolari di concessioni demaniali marittime per non meno di

Contromisure

La Regione Toscana ha varato una legge che proroga le concessioni da 6 a 20 anni

6 anni e non oltre i 20. Nello stesso anno l'Unione Europea emana la direttiva 2006/123/CE nota come direttiva Bolkestein. La legislazione italiana la recepisce nel 2010. Per effetto di questa «direttiva servizi», le concessioni sul demanio marittimo non potranno più essere rinnovate automaticamente, ma dovranno essere oggetto di un bando con procedura di evidenza pubblica alla loro scadenza.

Nel 2015 è scaduta la proroga delle concessioni balneari che l'Italia aveva concordato con la Commissione Ue. La successiva proroga al 2020 è stato un atto unilaterale, compiuto dal parlamento italiano e mai notificato né tantomeno approvato da Bruxelles. Il governo Renzi aveva intrapreso un negoziato con la Commissione Europea, non solo per confermare, ma anche per prolungare tale proroga. A seguito di due rinvii pregiudiziali (innescati dai Tar di Lombardia e Sardegna) alla Corte di Giustizia del Lussemburgo, la Commissione ha sospeso il negoziato, in attesa delle indicazioni della stessa Corte.

Secondo alcuni giuristi, la Corte potrebbe accettare o rigettare la proroga del 2020, oppure lasciare ai giudici nazionali una discrezionalità

I numeri di un settore

Disponibilità ricettiva sulla Riviera

Posti letto	Estate 2015
Alberghi	3.100
Posti letto alberghieri	230.000
Posti letto extralberghieri	460.400
Totale E-R	693.500

Pubblici esercizi e locali di intrattenimento

Tipologia	Esercizi
Ristoranti, Pizzerie, Trattorie	2.200
Bar, Caffetterie, Birrerie, Enotecche	3.700
Discoteche, disco-bar, dancing	145
Sale giochi	200
Cinema e teatri	135
Gallerie d'arte e Musei	60

Le attività di spiaggia

Tipologia	Attività
Stabilimenti balneari	1.426
Ombrelloni e tende	158.700
Lettini e sdraio	360.000
Torrette di avvistamento	482
Bagnini di salvataggio	800
Mosconi a remi e pedalò	4.200

I visitatori dei parchi nel 2015

Parco	Visitatori
Mirabilandia, Ravenna	1.680.000
AquaFan, Riccione	420.000
Italia in Miniatura, Rimini	330.000
Acquario Le Navi, Cattolica	280.000
Oltremare-Imax, Riccione	220.000
Fiabilandia, Rimini	165.000
Beach Village, Riccione	120.000
Atlantica, Cesenatico	95.000
Safari Adventure, Ravenna	95.000
Altri 6 parchi*	90.000
Totale	3.495.000

*Auai Auai (Lido Adriano, RA), Play Park 3000 (Punta Marina, RA), Parco dell'Aviazione (Rimini), Casa delle Farfalle (Cervia, RA), SkyPark (Novafeltria, RN), CerviAvventura (Cervia, RA)
Fonte: Unioncamere Emilia Romagna - Trademark Italia

ta caso per caso nel valutare se gli investimenti siano stati ammortizzati. Tenendo conto della decisione della Corte l'Italia dovrà poi adottare una nuova legge. Ed è qui che entra in gioco il ministro degli Affari regionali **Enrico Costa**. «Le linee guida sono pronte — ha detto lunedì a Rimini il ministro — la riforma delle concessioni balneari intende avviare il passaggio verso il nuovo regime di evidenze pubbliche, tenendo conto che non può esserci un cambiamento dalla sera alla mattina, per cui stabiliremo un adeguato periodo transitorio e tuteleremo gli investimenti delle attuali imprese».

«Si parte da una base ancora generica, ma ci sono tutti gli elementi per fare un buon lavoro — è la chiosa dell'assessore regionale al Turismo **Andrea Corsini** — ci auguriamo che il periodo transitorio, per entrare nel regime delle eviden-

ze pubbliche, non sia inferiore a 15 anni e servirà ai comuni per adattarsi, cioè monitorare le concessioni, rivedere la linea demaniale e consentire l'ammortizzazione degli investimenti fatti dalle imprese balneari in questi anni». La riforma, secondo Corsini, vorrebbe inoltre stabilire una durata variabile delle nuove concessioni in base agli investimenti e determinare un indennizzo per chi la perderà. Il deputato Ncd **Sergio Pizzolante** però chiarisce: «Non saranno di certo 2-3 anni, ma nemmeno 30-40».

«Da 8 anni aspettiamo che il governo faccia chiarezza su questa direttiva. Da anni siamo in una situazione di stallo, tutti gli investimenti sono bloccati, viviamo nell'incertezza e nel frattempo perdiamo quote di mercato. In Spagna hanno allungato le concessioni di 30 anni, per noi, invece, che gestiamo queste spiagge da decenni, la stagione

Le concessioni pluriennali a uso turistico ricreativo

Comuni	Concessioni balneari esistenti N°	Importo tot. dei canoni concessori balneari	Addizionale regionale
Bellaria Igea Marina	144	322.400,00	16.120,00
Cattolica	90	217.000,00	10.850,00
Cervia	324	821.500,00	41.075,00
Cesenatico	219	492.900,00	24.645,00
Comacchio	160	620.000,00	31.000,00
Gatteo	22	60.450,00	3.022,00
Goro	-	-	-
Misano Adriatico	84	263.500,00	13.175,00
Ravenna	242	691.300,00	34.565,00
Riccione	200	325.500,00	16.275,00
Rimini	540	505.300,00	25.265,00
San Mauro Pascoli	13	31.775,00	1.588,00
Savignano sul R.	1	2.900,00	147,00
Totale	2.039	4.354.525,00	217.727,00

■ Valori in Euro



Fonte: Regione Emilia-Romagna

centimetri

loro un soldo. E i Comuni incassano solo la somma dell'addizionale regionale. La legge 1 del 71 stabilisce l'imposta regionale nella misura del 5% sul canone della concessione demaniale marittima, ma una norma nazionale consente di elevare questa imposta fino al 300%, cosa che succede in altre regioni ma non in Emilia-Romagna. Fine della parentesi.

Tornando alla Bolkestein. Nel caso la Corte del Lussemburgo stabilisca l'illegittimità della proroga delle concessioni al 2020, la Commissione Ue dovrebbe avviare la procedura di infrazione a meno che il governo italiano non affermi di avere una legge delega in grado di normare tutto. Cioè quello a cui sta lavorando Costa, che lunedì scorso ha confermato: «Il momento di varare la legge non è più rimandabile e intendiamo concludere il testo prima della sentenza della Corte di giustizia. Nelle prossime settimane il testo sarà pronto, poi è ovvio che per il voto occorreranno i soliti tempi tecnici». «Stiamo anche studiando la legislazione del Portogallo che riconosce il diritto di prela-

9,5

Milioni È la somma riscossa dall'Agencia del Demanio nel 2015 (9.598.079,15 per la precisione) in Emilia-Romagna contro i 9.741.362,94 del 2014

zione per gli attuali imprenditori», ha aggiunto.

Qualcuno frattanto si è già mosso. La Regione Toscana due settimane fa ha varato una legge che consente di prorogare le concessioni da 6 a 20 anni. Ma prima ancora erano stati i bagnini a mettersi in azione. A oggi, infatti, in base alla legge 296/2006 (Finanziaria 2007) il concessionario, cioè lo stesso bagnino, può dichiarare di recedere dalla concessione e presentare un'istanza chiedendo il rilascio di nuova concessione e facendo poi domanda, in applicazione della Finanziaria 2007, per quella stessa spiaggia con un piano finanziario fino a 20 anni. Il Comune mette in evidenza pubblica la sua istanza di rilascio di nuova concessione ai sensi della Bolkestein con buone probabilità per l'ex concessionario di riottenere la concessione nel pieno rispetto della Bolkestein. In alcune zone della Toscana sono stati fatti bandi comunali analoghi a inizio anno e non sono pervenute istanze concorrenti così 7-8 bagnini richiedenti hanno ottenuto una concessione demaniale marittima ventennale in pieno rispetto della Bolkenstein.

«Basta proroghe e linee guida Siamo al **capolinea**»

Nascimbene (Bocconi): le nostre regole contrarie al diritto Ue. Rischio risarcimenti

La storia

● Nel 1006 l'Ue emana la direttiva Bolkestein: le concessioni sul demanio marittimo non potranno più essere rinnovate automaticamente

● Nel 2015 è scaduta la proroga delle concessioni balneari che l'Italia aveva concordato con la Commissione Ue

● La successiva proroga al 2020 è stato un atto unilaterale, compiuto dal parlamento italiano e mai notificato né tantomeno approvato da Bruxelles

Bruno Nascimbene insegna diritto europeo da almeno 35 anni. Ordinario alla Statale di Milano, è oggi responsabile del Centro di eccellenza Jean Monnet nella stessa università.

Professore, da dieci anni l'Italia aggira l'obbligo di rimuovere le restrizioni alla concorrenza nelle concessioni demaniali. Sull'ultima proroga al 2020, non concordata con Bruxelles, si pronuncerà la Corte di giustizia. Rischiamo un brusco stop?

«Se la Corte, come è probabile, seguirà le conclusioni dell'Avvocato generale del 25 febbraio scorso, la proroga sarà ritenuta contrastante con il diritto Ue, in particolare con la direttiva 2006/123 più nota come direttiva Bolkestein. La proroga non potrà avere effetto nel nostro ordinamento, e dovrà cessare».

Nel frattempo la procedura di infrazione è congelata...

«È una specie di self restraint della Commissione Ue, che peraltro è intervenuta nel giudizio in corso, sulle questioni pregiudiziali sottoposte alla Corte di giustizia dell'Unione europea dai Tar della Lombardia e della Sardegna (cause riunite C-458/14 e C-67/15, Promoimpresa, e Melis

e altri). Se la sentenza sarà favorevole alla tesi della Commissione, anche l'esito della procedura di infrazione è scontato. Auspicio un intervento rapido del Governo, idoneo a evitare una condanna».

Ma la sentenza avrà effetto solo sui casi all'esame dei Tar, o avrà effetti generali?

«La sentenza produrrà effetti diretti, erga omnes. L'applicazione immediata è un obbligo. Una disciplina transitoria, brevissima, potrebbe essere negoziata con la Commissione Ue ma a condizione, appunto, che sia compatibile con il diritto dell'Unione europea e non leda gli interessi dei terzi».

Però il neoministro agli Affari regionali, Enrico Costa, parla di linee guida e di un «adeguato periodo transitorio», perché considera impossibile «un cambiamento dalla sera alla mattina». E alcune regioni stanno riasse-



Condanne in vista Non c'è solo la procedura di infrazione europea: le imprese escluse citeranno per danni lo Stato



gnando le attuali concessioni.

«Adottare linee guida non sarebbe sufficiente. La questione, irrisolta da troppo tempo, è urgente. L'impossibilità di adottare soluzioni dall'oggi al domani non mi sembra un argomento credibile. Anche le regioni debbono conformarsi alle sentenze della Corte europea. Mi sembra azzardato che adottino norme in questo momento. Il governo, comunque, deve garantire il rispetto del diritto Ue anche da parte delle regioni. I rinnovi sarebbero un illecito, e un imprenditore escluso che si ritenga danneggiato potrebbe chiedere il risarcimento sia allo Stato sia al concessionario che, pur consapevole dell'illegittimità della proroga, ne abbia beneficiato. Il concessionario proverà a difendersi invocando il legittimo affidamento. Ma lo Stato?».

Alle proroghe si è aggiunta una disciplina altalenante dei canoni, tendenzialmente inadeguati. È anche questo un

aiuto di Stato?

«Non è facile provare l'esistenza di un aiuto di Stato; gli elementi economici e di mercato dovrebbero essere accertati e provati dalla Commissione europea. Lo Stato, sui beni demaniali, ha sempre esercitato una protezione elevata, non aperta alla concorrenza».

C'è anche la preoccupazione che nel settore possano entrare capitali di dubbia provenienza, vere e proprie imprese criminali.

«Non mi sento di dividerla. Sono molto più sensibile a preoccupazioni diverse, legate a criminalità e terrorismo: le nostre spiagge sono invase da ambulanti stranieri, la cui presenza sul territorio italiano e la cui attività sono quantomeno dubbie sotto il profilo del diritto. Non si può escludere che fra loro si mescolino affiliati a organizzazioni criminali o terroristiche, pericolosi per l'incolumità delle persone».

Angelo Ciancarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperto

Bruno Nascimbene, 70 anni, professore ordinario di Diritto dell'Unione Europea all'Università Statale di Milano e responsabile del centro europeo di eccellenza Jean Monnet

La novità

Nasce il distretto turistico industriale della costa e del mare

Venti milioni per ridisegnare il litorale e plasmare così il ventesimo distretto della regione, quello «Turistico industriale della costa e del mare». Entro agosto approderà nell'aula dell'assemblea legislativa di viale Aldo Moro la legge che istituisce il nuovo cluster. Dopo l'approvazione, che l'assessore al Turismo Andrea Corsini ritiene quasi scontata, arriveranno tramite delibera i criteri che ne definiranno il quadro di massima e poi i bandi, rivolti esclusivamente ai comuni della costa. Lo scopo è dare avvio ai lavori già nel 2017.

Destinatari di queste risorse saranno esclusivamente le amministrazioni comunali della Riviera — da Comacchio a Catolica, nessuno escluso — che vi accederanno su base progettuale e urbanistica, dovranno cioè presentare piani di riqualificazione dei lungomare legati ai vari piani strategici. Dando corpo così al nuovo distretto. Rimini ad esempio è già partita dando l'ok in consiglio comunale al «Parco del mare»: 10 chilometri di spiaggia completamente ridisegnati da cui ver-



Rimini Il rendering del Parco del mare

«Sarebbe uno tsunami, ma sono **fiducioso**»

Claudio Fantini ha allargato il suo Fantini Club: «È l'attività che richiede questi investimenti»

«**S**e venisse applicata la Bolkestein sarebbe uno tsunami per l'economia. Prima si abbatterebbe su noi imprenditori balneari e a cascata anche sull'entroterra». Dice proprio così Claudio Fantini, al timone del Fantini Club di Cervia dagli anni '80. Acquistato dalla madre nel 1959, oggi è uno dei brand ambasciatori della riviera romagnola; una realtà che testimonia come la spiaggia della Romagna non sia una spiaggia e basta. Con i suoi 200 metri di larghezza sulla costa ravennate e i suoi sei stabilimenti consecutivi il Fantini Club offre ben oltre il lettino e l'ombrellone. Tra i servizi proposti c'è l'area fitness e il centro benessere, il ristorante, la possibilità di fare meeting sulla sabbia e, dalla stagione scorsa, ci si può anche sposare in riva al mare. Fantini promuove anche escursioni in bicicletta con bomboloni a colazione. Non stupisce allora incontrare vecchie glorie del calcio come Rizzitelli gustarsi il sole di luglio. Qui è nato il primo torneo di

beach volley italiano, per capirci.

«A oggi — considera Fantini — non abbiamo ancora una situazione chiara sotto controllo. Questo incide sugli investimenti e sulle ristrutturazioni dei locali che sono con il freno a mano tirato. Così si rischia che tra qualche anno siano obsoleti». Ma l'imprenditore è fiducioso. «Quest'anno mi sono allargato perché il mio vicino cedeva l'attività. Sono andato in controtendenza, forse ho fatto una follia. Questo anche perché sembra che saranno le regioni a recepire la direttiva e spero che lo facciano valutando situazione per situazione. Credo che oggi la politica farà in modo di salvaguardare il valore che abbiamo creato investendo sul territorio e con esso i nostri servizi». Secondo Fantini i motivi che hanno fatto conoscere la riviera romagnola nel mondo sono proprio legati alla spiaggia. Per questo nutre ottimismo verso la Regione Emilia-Romagna, che si augura affronti la materia tenendo conto del loro contributo. «Oggi — ha ag-



giunto — la politica può far sì che non si presenti lo tsunami per un'economia importante per tutta l'Italia. E nell'ultimo anno e mezzo ho visto persone che si sono date da fare per tutelarci».

A preoccupare è l'eventuale impennata dei costi dei canoni demaniali. «Se schizzassero in alto sarei costretto ad aumenta-

re i costi del mio servizio in proporzione. Così si scardinebbe un equilibrio con il cliente abituato a venire a Cervia e Milano Marittima ripercuotendosi anche sugli alberghi legati per ovvie ragioni alle nostre spiagge». Solo nell'ultimo anno Fantini ha investito «qualche decina di migliaia di euro» per la ristrutturazione dei locali

dando uniformità anche al nuovo stabilimento acquistato. «Investo ogni anno perché è il tipo di azienda che lo richiede. In questo modo evito il rischio di non poter affrontare investimenti tra qualche anno». Sempre se la Bolkestein si dimostra solo una pioggia primaverile.

Alessandro Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranno allontanati i parcheggi auto per fare posto a ristoranti, bar, piscine, piste ciclabili e alberghi. La giunta potrebbe già fare domanda per i fondi di Corsini. Tra i criteri di cui i sindaci dovranno tenere conto nei loro progetti quelli di wellness e sostenibilità ambientale, ad esempio incentivi alla mobilità pedonale e ciclistica a scapito di quella su auto, aumento del verde e di punti in cui effettuare attività fisica all'aperto.

Si tratta dunque di riconoscere un cluster a tutti gli effetti guidandolo verso due fattori distintivi di quella che dovrà essere la futura costa romagnola: qualità e strutture ricettive all'avanguardia. Per questo dopo l'estate, grazie ai fondi strutturali, comincerà la prima programmazione dei bandi per il turismo e il commercio: sempre la Regione metterà sul piatto 19 milioni di risorse europee per interventi di ristrutturazione su strutture alberghiere e negozi di vicinato. L'altro strumento, invece, già messo in campo dalla giunta Bonaccini per rafforzare il nascente distretto è quello della promozionalizzazione, che con la recente legge sul turismo mira a mettere al centro le destinazioni e i territori al fine di aumentare la quota internazionale di visitatori.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cinquerosso

FASHION RESEARCH ITALY

BOLOGNA, VIA BORGONUOVO 5 - 051 220086
sede legale

LA FONDAZIONE FASHION RESEARCH ITALY
VALORIZZA CREATIVITÀ, TALENTO, INNOVAZIONE
TRACCIANDO LE TRAIETTORIE DEL CAMBIAMENTO.

MASTER IN FASHION, DESIGN & TECHNOLOGY
CON L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA E CORSI DI ALTA
FORMAZIONE SULLE PIÙ MODERNE TECNOLOGIE
PER LA COMUNICAZIONE DEL MADE IN ITALY.

ARCHIVIAZIONE SCIENTIFICA E DIGITALE DEL
PATRIMONIO FOTOGRAFICO DELLE ECCELLENZE
FASHION, DI UN FONDO DI 20.000 DISEGNI DIPINTI
A MANO E 5.000 VOLUMI PER GLI UFFICI STUDI.

www.fashionresearchitaly.org

FRI
FASHION
RESEARCH
ITALY

L'INTERVISTA

Tom Davis

Il fondatore di Solair: «Il nostro internet delle cose garantirà il successo delle pmi. Sono venuto a Bologna perché ho trovato i migliori sviluppatori»



«L'asso del made in Italy»

Chi è

Tom Davis, 42 anni, inglese naturalizzato italiano, ha studiato Business Management a Brighton e poi al Politecnico di Torino. Nel 2011 ha fondato Solair a Bologna dopo aver lavorato per 15 anni per diverse società informatiche

di Massimo Degli Esposti

Un computer e un telefono soltanto sulla scrivania, pochi mobili, anonimi, contro pareti spoglie. Potrebbe essere l'ufficio di un funzionario dell'Agenzia delle Entrate. Invece è la stanza dalla quale Tom Davis guida la sua creatura, la Solair di Casalecchio di Reno, periferia Ovest di Bologna, l'unica azienda italiana su cui si sia posato il gigantesco occhio della multinazionale dell'informatica per eccellenza: la Microsoft di Bill Gates. Dalla notizia dell'acquisizione a oggi il suo telefono non ha mai più smesso di squillare. Come se fosse proprio qui l'ombelico del mondo digitale. Dall'ampia vetrata alle sue spalle scorgiamo però il profilo bianco della palazzina che ospita il Cineca, il centro di calcolo dell'Università di Bologna, uno dei più potenti al mondo; un tempio dell'informatica e dei Big Data. Dista un centinaio di metri.

È un caso, dottor Davis?

«Sì, un puro caso. Prima trovammo la sede, poi scoprimmo quel che avevamo a fianco. Però negli ultimi anni abbiamo fatto qualcosa assieme nella divulgazione di Internet delle cose e di Industria 4.0. Abbiamo lavorato anche su alcuni set di dati. Ma le collaborazioni più intense le abbiamo con la Facoltà di ingegneria informatica dell'Università di Bologna».

Quindi lei che è inglese e ha lavorato in tutto il mondo Bologna l'ha scelta. Perché?

«Perché adoro le tagliatelle al ragu... Scherzi a parte; ho scelto innanzitutto l'Italia, dove ho studiato, conosciuto mia moglie e dove amo vivere».

Per curiosità: come c'è capitato?

«Perché credo nella diversificazione. Tutti i miei compagni di università seguivano corsi all'estero in Francia o Germania. Come potevo distinguermi? Scegliendo l'Italia e imparando l'italiano, una lingua semisconosciuta dalle mie parti».

Qui, però, parliamo di fondare un'azienda e per di più nell'informatica d'avanguardia...

«Infatti; voi forse non ve ne rendete conto, ma tutto il mondo considera gli ingegneri informatici italiani un'eccellenza assoluta. La prima idea di creare Solair mi venne a Singapore e avevo già investitori pronti a finanziarmi. Però mi accorsi che là non potevo trovare svi-

luppatori bravi come quelli che avevo conosciuto in Italia, e in più avrei dovuto rispondere ad altri azionisti. Qui a Bologna invece ho trovato la collaborazione di un'Università di altissimo livello, informatici geniali, e una Regione straordinariamente lungimirante nel finanziare a fondo perduto gran parte del mio progetto, solo sulla base delle sue prospettive».

Ma non crede che Internet delle cose e Industria 4.0 siano frontiere ancora troppo nuove e lontane per un tessuto industriale di piccole e medie imprese come quello italiano ed emiliano-romagnolo in particolare?

«È vero esattamente il contrario. I nostri software basati sulla piattaforma cloud Microsoft Azure sono "on the service", quindi, a differenza di quelli Sap o Oracle, accessibili a tutte le aziende. È un'innovazione democratica che permette alle piccole e medie imprese di arricchire i prodotti con servizi di alta tecnologia fin qui riservati ai colossi multinazionali».

Faccia un esempio.



Io resto dipendente di Solair e di qui non mi muovo. I piani di integrazione li stiamo ancora definendo, ma posso già assicurare che la tecnologia sviluppata da noi diventerà il punto strategico del programma IoT di Microsoft a livello mondiale

«Minerva è una media azienda di Bologna che produce affettatrici. Chiunque in Cina potrebbe copiarle. Con le nostre applicazioni IoT e qualche sensore, invece, aggiungerà qualcosa di non tangibile e inimitabile al suo prodotto: potrà monitorare tutte le macchine in funzione presso i clienti, segnalando in anticipo guasti, usura, e necessità di manutenzione. E predisporre l'invio di ricambi o l'assistenza tecnica. La stessa cosa dovranno fare le decine e decine di aziende che vedo solo guardando fuori da questa finestra, perché l'Iot è il valore aggiunto indispensabile alla sopravvivenza del made in Italy. Si apre un mercato immenso, dove ci sarà spazio per noi e per tutti i nostri concorrenti».

Le imprese se ne rendono conto?

«C'è grande interesse sul tema IoT e su Industria 4.0, che è un bellissimo cappello su una fabbrica già in gran parte intelligente. Tutto il settore del packaging, per esempio, si sta ponendo il problema di allargare il dialogo che già esiste fra macchina e macchina a tutta la catena produttiva, all'area commerciale, quella amministrativa e alle persone. La nostra sfida, in sostanza, è rendere accessibili e utilizzabili milioni di dati che sono già disponibili».

Solair è nata nel 2011 come startup e oggi potremmo definirvi l'unica azienda unicorno italiana, assieme a Yoox Net-A-Porter che ha sede a pochi chilometri di distanza da qui. Non è pochino per la seconda potenza manifatturiera europea? Cosa ci manca?

«Manca un sistema di investitori in startup. Potrebbero crearlo gli imprenditori affermati, ma preferiscono comprare case».

Insomma, l'Italia ce la può fare?

«Non ce la farà solo se continua a pensare di non poterla fare. L'AEG ci ha chiesto di sviluppare un sistema IoT per il monitoraggio dei suoi gruppi di continuità: è molto interessante quando i tedeschi devono venire in Italia a comprare tecnologia, non le pare?».

Oggi Solair ha 22 dipendenti. Come li ha reclutati?

«Non volevo programmatori vecchio stile, con schemi mentali preconstituiti. Volevo disporre di un foglio bianco da scrivere esclusivamente nell'ottica del cloud computer. Così ho reclutato il 90% del nucleo di ricerca e sviluppo tra i neolaureati bolognesi in ingegneria informatica. Anche attraverso questi ragazzi ho poi avviato collaborazioni con i loro professori, riuscendo a sviluppare ricerche più approfondite sul cloud».

Adesso arriva Microsoft e vi ingloba. Cosa succederà domani? Sparirete nelle fauci del colosso?

«Tutt'altro. Io resto dipendente di Solair e di qui non mi muovo. I piani di integrazione li stiamo ancora definendo, ma posso già assicurare che la tecnologia sviluppata da Solair diventerà il punto strategico del programma IoT di Microsoft a livello mondiale».

E se i suoi connazionali voteranno per la Brexit?

«Avranno commesso un grave errore. Per parte mia sono un europeo convinto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

L'azienda

Nata nel 2011 a Casalecchio di Reno è l'unica acquisizione italiana di Microsoft

Londinese, 42 anni, studi di business management a Brighton in Inghilterra e di informatica al Politecnico di Torino, la città dove risiede e dove ha incontrato e sposato Silvia, un'aspirante scrittrice che gli ha già dato tre figli di 11, 9 e 5 anni. La vita e la carriera del suddito di Sua maestà britannica Tom Davis, però, sono anche molte altre cose: quindici anni in giro per l'Asia, da Hong Kong a Singapore, come ambasciatore di aziende informatiche italiane e americane, un tentativo di mettersi in proprio in quel Far East considerato la Mecca della nuova tecnologia informatica, ma soprattutto la startup Solair di Casalecchio di Reno (Bologna), da una decina di giorni balzata agli onori della cronaca in quanto prima azienda comprata in Italia, per una cifra che non è stata resa nota, dal colosso informatico americano di Bill Gates Microsoft, dopo che la società di consulenza statunitense Gartner l'aveva inserita fra le prime 16 aziende al mondo nel settore IoT, una sigla con cui avremo molto a che fare nei prossimi decenni identificando la nuova frontiera di «Internet of Things», Internet delle cose. Con le dimensioni di un team calcistico, 22 uomini in tutto e 2,5 milioni di euro di fatturato — di qui il quasi ovvio contrappunto con il «piccolo» Leicester dell'allenatore romano Claudio Ranieri che ha appena sbancato l'Inghilterra dominando la Premier League — la squadra di Tom Davis ha già all'attivo alcune rivoluzionarie applicazioni software per far dialogare ogni tipo di oggetto. Per Rancilio Group, per esempio, ha realizzato un sistema che consente di monitorare da remoto funzionamento e condizioni di manutenzione di tutte le macchine da caffè operative nel mondo. Altri progetti riguardano oggetti di uso comune come le affettatrici, o sistemi produttivi complessi nel settore manifatturiero dove proprio il dialogo tra le macchine e tra queste e l'organizzazione aziendale nel suo complesso è alla base della rivoluzione in atto di Industria 4.0. Le soluzioni IoT di Solair, costruite sulla piattaforma Cloud Microsoft Azure, consentono insomma alle aziende di ogni settore di arricchire i prodotti con un servizio di controllo e valutazione continua dell'efficienza e delle condizioni operative basate sulla raccolta e l'analisi di milioni di dati. Fondata nel 2011 con i risparmi di Davis ma anche grazie a un contributo a fondo perduto di 600.000 euro della Regione Emilia-Romagna, Solair si avvale prevalentemente di neolaureati in ingegneria informatica dell'Università di Bologna e di collaborazioni con i docenti bolognesi.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERAZIONE

Abbuffata di **mense** scolastiche La Camst dilaga sulla via Emilia

Il colosso della ristorazione vince tutte le gare della convenzione quinquennale da 110 milioni anche grazie al facility management di Gesin. E punta ad altri 100 milioni di fatturato estero



Giovanetti
Ci siamo aggiudicati 9 lotti su 9, battendo 11 concorrenti sulla base del punteggio tecnico, non del massimo ribasso

Mettere a tavola 315.000 persone al giorno — 115 milioni ogni anno — a meno di 5 euro a pasto e con prezzi in ulteriore discesa (-0,14 euro di media lo scorso anno) è un'impresa logistica e finanziaria, ancor prima che gastronomica. Per Camst è una sfida quotidiana. La cooperativa bolognese, primo gruppo italiano della ristorazione collettiva con 485 milioni di ricavi, «non potrebbe affrontarla senza uno sforzo continuo di innovazione che coinvolge anche tutti i nostri partner» dice il direttore generale Antonio Giovanetti lanciando a Milano la prima edizione del premio «Camst-Il gusto di migliorarsi» rivolto a tutti i fornitori del gruppo.

Proprio un mix di innovazione, diversificazione e nuovi investimenti consente tuttavia alla cooperativa guidata da Antonella Pasquariello di guardare al prossimo triennio in un'ottica di sviluppo. Dalla recente fusione con la cooperativa Gesin di Parma (4.000 dipendenti, 60



Premiazione
Antonio Giovanetti, direttore generale di Camst

milioni di euro di fatturato nel facility management), discende per esempio la nuova offerta integrata di Camst — ristorazione collettiva più servizi — alle grandi centrali di committenza pubblica e ai privati. E' di pochi giorni fa la vittoria nella gara per l'aggiudicazione della convenzione per il servizio di refe-

zione scolastica indetta da Intercenter Emilia-Romagna.

«Ci siamo aggiudicati 9 lotti su 9, battendo 11 concorrenti sulla base del punteggio tecnico, non del massimo ribasso — spiega Giovanetti — Se l'adesione dei comuni sarà quella prevista, il valore nei 5 anni sarà di 110 milioni. Chiaro che risultati

del genere non si ottengono senza una capacità organizzativa che va ben oltre le competenze tradizionali di un'azienda di ristorazione».

Gli uomini della Camst sono così convinti del loro modello da volerlo esportare. Per questo hanno creato una joint venture paritetica con la «gemella» reggiana Cir che entro due anni metterà a segno acquisizioni di società medio piccole in Spagna, Olanda e Austria fino a raggiungere 100 milioni di ricavi all'estero, da sommare ai 55 milioni già oggi realizzati in Germania con la controllata L&D. La terza gamba del piano riguarda il potenziamento della nuova catena di ristorazione commerciale Gustavo, che vedrà altre due aperture entro quest'anno e 25 nel triennio in altrettanti centri urbani, e una decina nelle aree di servizio autostradali e nei principali aeroporti. L'innovazione sarà trasversale a tutta l'attività del gruppo. Come si è visto scorrendo gli esempi premiati a Milano, si va da nuovi sistemi di

pulizia delle cucine con microfibre usate nelle sale chirurgiche, a videocamere intelligenti in grado di identificare sesso, etnia, età dei clienti allo scopo di tarare l'offerta gastronomica nei diversi punti vendita; da una logistica basata sul magazzino centralizzato dell'Interporto (un investimento da 23 milioni di euro) rifornito via ferro da un «treno dell'acqua» che recapiterà 80 milioni di litri di acqua minerale, togliendo dalle strade 500 tir all'anno, al trattamento delle carni suine con microiniezioni di acqua e sale in grado di mantenere sapidità e morbidezza per un'intera giornata; da un nuovo processo di preparazione e confezionamento dei piatti in atmosfera modificata che permetterà, in ospedali senza cucine, di fornire menù personalizzati ai degenti, «rivitalizzati» direttamente nei carrelli di reparto, a dispenser di tovaglioli in carta riciclata che riducono del 40% i consumi.

Massimo Degli Esposti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRATIS

Invito ALLA PROVA

CONSEGNANDO L'INVITO ALLA PROVA POTRETE USUFRUIRE DI PARTICOLARI CONDIZIONI DI ACQUISTO

DEI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI MAICO

MAICO **UDITO sereno**

PROGRAMMA

UDITO sereno

Da inviare compilato a Emilfon, Piazza dei Martiri 1/2 (BO) Tel. Numero Verde 800-213330 o consegnare compilato al centro Maico più vicino

MAICO Centri acustici

GRATIS INVITO ALLA PROVA

DEI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI MAICO.

LA PRESENTE PER CHIEDERVI LA PROVA GRATUITA DEI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI PRESSO LA FILIALE MAICO DELLA MIA CITTÀ, SENZA NESSUN OBBLIGO NE IMPEGNO DA PARTE MIA.

Seleziona il quadratino corrispondente al luogo prescelto.

☐ Presso la nostra filiale

☐ Richiedo la prova gratuita direttamente a casa mia.

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CAP _____ CITTÀ _____

TELEFONO _____ ETÀ _____

PROFESSIONE _____

QUESTO MESE ANCORA PIU' CONVENIENTE

Cell. 347-2693518

NUMEROVERDE 800-213330

MAICO

BOLOGNA
Piazza dei Martiri, 1/2
Tel. 051 249140 - 248718 - 240794

BOLOGNA
Via Mengoli, 34 (di fianco alla Asl)
Tel. 051 304656

BOLOGNA
Via Emilia Ponente, 16/2
Tel. 051 310523

BOLOGNA
San Lazzaro Di Savena
Via Emilia, 251/D
Tel. 051 452619

ADRIA
Corso Mazzini, 78
Tel. 0425 908283

CARPI
Via Fassi, 52/56
Tel. 059 683335

CASTELFRANCO EMILIA
Corso Martiri 124
Tel. 059-928950

CENTO
Corso Guercino, 35 (Corte del teatro)
Tel. 051 903550

CESENA
Via Finali, 6 (Palazzo Barriera)
Tel. 0547 21573

FAENZA
Via Oberdan, 38/A (di fronte al parco)
Tel. 0546 621027

FERRARA
Piazza Castello, 6
Tel. 0532 202140

FORLI'
Via Regnoli, 101
Tel. 0543 35984

MODENA
V.le Menotti, 15-17-19 (Ang. L.go Garibaldi)
Tel. 059 239152

MODENA
Via Giardini, 11
Tel. 059 245060

RAVENNA
Piazza Kennedy, 24 (Galleria Rasponi)
Tel. 0544 35366

REGGIO EMILIA
Viale Timavo, 87/D
Tel. 0522 453285

RIMINI
Via Gambalunga, 67
Tel. 0541 54295

ROVIGO
Corso del Popolo, 357 (angolo Via Toti)
Tel. 0425 27172

SASSUOLO
Viale Gramsci, 15/A
Tel. 0536 884860

COOPERAZIONE

Da Ravenna al Belgio con il supermarket **fai da te**

Il romagnolo Enrico De Sanso lancia Bees Coop, un negozio autogestito dai clienti-consumatori: risparmiando sulle spese del personale si pagano di più i produttori e la merce costa meno. L'inaugurazione a settembre

Identikit

● Bes Coop è il primo supermarket autogestito del Belgio

● Lo inaugurerà a settembre Enrico De Sanso

● La quota sociale parte da un minimo di 25 fino a 100 euro e possono associarsi imprese, singoli individui o famiglie

Il seme della cooperativa del futuro germoglia in Belgio. Segni particolari: è partecipata, è economica, è autogestita. E tra i propri fondatori c'è un ravennate doc: Enrico De Sanso di 31 anni. «Bees Coop — spiega — nasce per proporre un'alimentazione di qualità che punta sul biologico, ma con prezzi accessibili a tutti. Inoltre vogliamo dimostrare che il cittadino può fare e non subire l'economia grazie a nuovi modelli di gestione d'impresa». Questa la mission del gruppo di lavoro che inaugurerà il primo supermarket autogestito del Belgio a settembre 2016.

Chi entra in un negozio per acquistare prodotti bio sa che dovrà spendere una cifra più alta rispetto gli standard, in Italia come in Belgio. Ma su quegli scaffali di Rue Van Hove a Bruxelles saranno in vendita anche «al 30% in meno rispetto i concorrenti». Nessun trucco di magia nera, per De Sanso il segreto sta nell'autogestione. «Per poter pagare in maniera giusta i produttori senza alzare troppo il prezzo abbiamo implementato un modello già visto negli Stati Uniti. I clienti-consumatori parteciperanno tre ore al mese alla gestione delle attività tipiche del supermarket: dalla cassa alle pulizie».

All'abbattimento dei costi del personale si aggiunge un efficace sistema di logistica condivisa con altre realtà e il contatto diretto con i produttori. Ma autogestione non significa gestione incontrollata

dell'impresa. La quota sociale parte da un minimo di 25 fino a 100 euro e possono associarsi imprese, singoli individui o famiglie. In quest'ultimo caso un genitore su due ha l'obbligo di lavorare per la cooperativa tre ore alla settimana, nelle famiglie numerose almeno un maggiorenne su tre deve lavorare in coop. A vigilare sul rispetto delle regole ci sono i fondatori.

«Solo i soci possono acquistare da noi — aggiunge De Sanso — e solo se hanno svolto tutte le ore di lavoro richieste. È un modello che è stato inventato negli Usa e che non esisteva in Belgio. Stiamo facendo anche una sorta di lobby sui partiti politici per far conoscere questo tipo di impresa».

L'idea è nata nel febbraio 2014 tra un gruppo di persone accomunate dall'aver individuato un bisogno. A Bruxelles e in Belgio non c'è un'alternativa alla grande distribuzione (gdo) classica.

A settembre 2014 l'idea di partire con un piccolo negozio era già maturata con l'obiettivo di realizzare un supermarket da inaugurare a settem-



Team Enrico De Sanso, secondo da sinistra, fondatore di Bes Coop. Con lui Fanny, Enrico, Quentin, Martin, Mathieu, Louise, Audrey

bre 2016. Gli scaffali occuperanno 300 metri quadrati in cui si potrà fare la spesa dalla A alla Z; la maggior parte sarà occupata dal biologico locale e il 30-40% di prodotti saranno sfusi tra cui anche olio e pasta.

Perché in Belgio sì e in Italia no? «Credo che nei prossimi 10 anni si consoliderà anche in Italia perché ci sono molte più potenzialità che a Bruxelles. Bisogna pensare che il Belgio è grande come l'Emilia-Romagna, c'è disponibilità economica e pochissima burocrazia. Qui le istituzioni sono molto più giovani e questo favorisce lo stare sul pezzo e capire le priorità delle persone senza essere bloccati su discorsi dell'anteguerra».

Oggi la cooperativa conta 400 soci con l'obiettivo di sfondare quota 600 per l'inaugurazione di settembre; nei piani dei fondatori, l'equili-

brio economico sarà raggiunto con 1200 soci-clienti alla settimana che spendono circa 30 euro l'uno.

«L'investimento complessivo è stato di circa 350.000 euro, abbiamo fatto una campagna di crowdfunding ma solo per le spese di avviamento. Ha avuto un successo incredibile: abbiamo raccolto 22.000 euro in 2 mesi con 500 persone che hanno contribuito. Non abbiamo ancora inaugurato ma siamo un riferimento nel settore e questo fa capire quanto è attesa l'apertura di questa novità».

Alessandro Mazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Metodo

Solo i soci possono acquistare da noi e solo se hanno svolto tutte le ore di lavoro richieste



Partenza

L'investimento è stato di circa 350.000 euro e dal crowdfunding abbiamo raccolto 22.000 euro

Un pensatoio per le cooperative del **futuro**

Legacoop Bologna presenta oggi Vicoo: individuerà strategie su cibo, logistica e welfare

Uno spin-off delle coop per le coop. Anzi per innovarle. Che nasce sotto le Due Torri, ma senza costrizioni geografiche. Che vuole diffondere nuove competenze nei settori più all'avanguardia e dunque ambisce a distinguersi anche dopo la fusione delle tre centrali in Aci-Alleanza delle cooperative. Si chiama Vicoo, ovvero Visioni Cooperative, e verrà presentato oggi all'Unipol Auditorium del capoluogo emiliano. Allevato in seno a Legacoop Bologna, è un think tank e un incubatore di partnership per aggiornare le 188 imprese associate (ma non solo) ed elaborare strategie e iniziative che le traghettino nei nuovi scenari dell'economia, senza dimenticare il know how fin qui accumulato.

Non deve stupire quindi che oggi a battezzare Vicoo — assieme a tutto l'establishment cooperativo, Pierluigi Stefanini, Rita Ghedini, Adriano Turrini, Gianpiero Calzolari, Tiziana Primori — ci sia uno come Sarwant Singh, senior partner di Frost & Sullivan, società globale di consulenza per lo sviluppo economico di impresa, ma soprattutto fondatore del gruppo di ricerca sui Mega



**Ghedini
Vicoo
mette
insieme
studi
interni,
ricerca in
sede
scientifica
e in ambito
sociale per
trovare le
risposte
più adatte
ai nuovi
mutamenti**

Trends, inventore del metodo «Macro to Micro», utilizzato da numerose aziende di Fortune. A quanto pare replicabile anche per lo sviluppo delle imprese cooperative emiliano-romagnole se incrociato con le dieci grandi aree in cui vuole operare Vicoo: rigenerazione urbana; welfare; food innovation ed export; digitale e consumi 3.0; generazioni future; cultura e creatività; mobilità sostenibile; economie collaborative; e-commerce e logistica avanzata; legalità e integrazione. Queste dunque le sfide del futuro che le coop dovranno affrontare nei prossimi anni.

Perciò il laboratorio di Legacoop ha avviato collaborazioni con studiosi dell'Università di Bologna, Università Bocconi, Luiss Guido Carli di Roma, Fordham University di New York, Food Innovation Program dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia: un bacino molto largo di competenze a cui Vicoo potrà attingere di volta in volta «per studiare le risposte più adatte ai nuovi bisogni del mondo cooperativo», come sottolinea Rita Ghedini, numero uno di Legacoop Bologna. «Il tema è proprio questo, utilizzare strumenti in parte già noti e in parte all'avanguardia



che mettano insieme elaborazione interna, ricerca in sede scientifica e in ambito sociale così da individuare traiettorie di cambiamento e nuovi modi per intercettarle e seguirle».

Basta vedere i nomi dei primi docenti coinvolti, oggi alla presentazione, tutti under 40 e fuori dai classici schemi accademici: Christian Iaione, direttore del LabGov della Luiss ed esperto di sharing economy; Matteo Vignoli, direttore del food program dell'UniMoRe; Rosa Grimaldi, delegata all'im-

prenditorialità dell'Alma Mater studiorum.

«Think4Food» è ad esempio uno dei 4 percorsi già avviati che va in questa direzione. Bologna pullula di player leader nell'agroalimentare — Coop, Camst, Alce Nero, Granarolo — ognuno con una sua specificità, ma tutti «costretti» a innovare per rimanere competitivi sul mercato. Attraverso un workshop a cui ha partecipato anche l'assessore all'agricoltura Simona Caselli è venuto fuori che uno dei maggiori problemi

Test

Il workshop su Welfare Connettivo a Bologna con il professor Giovanni Fosti (Bocconi), la vicepresidente della Regione Elisabetta Gualmini e Rita Ghedini, presidente Legacoop Bologna

da affrontare per queste imprese sono i big data. Il prossimo passo di Vicoo allora sarà individuare tutte le startup che si occupano di accumulare e trattare grandi moli di dati legate al cibo con cui instaurare sinergie. Ma questo è solo uno dei temi trattati da «Think4Food», gli altri riguardano il packaging, il turismo e la sostenibilità del cibo e dei pasti che i giganti cooperativi commercializzeranno tra qualche anno.

Un altro sentiero intrapreso riguarda il welfare, che diventa «connettivo»: sempre tramite Giovanni Fosti della Bocconi si stanno individuando nuove pratiche di collegamento tra le coop sociali, come Cadiat, Dolce, Opengroup, e quelle più grandi come Unipol e Manutencoop, i cui dipendenti manifestano nuovi bisogni di assistenza. «Vicoo è una necessità — osserva Ghedini — si lega ai processi di sviluppo della cooperazione in una fase straordinaria nella trasformazione dell'economia sia in Italia che in Europa. Anche in virtù del fatto che molte nostre imprese intervengono per la prima volta sulla scena internazionale».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RDS[®]
100% GRANDI SUCCESSI

BREAKFAST RUN



5 km
alle ore 5.45 a.m.

REGGIO EMILIA 10 GIUGNO

WWW.BREAKFASTRUN.IT

RDS[®]
100% GRANDI SUCCESSI

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

RCS
Active Team

MONOPOLI

Accordo tra Sira e Immergas

Il **caldo** emiliano pulisce l'aria in Cina

La joint venture esporterà impianti con standard europei. E Gruppioni sbarca anche in Russia

di **Beppe Facchini**

Dall'Emilia alla Cina. Immergas e Sira Industrie — aziende rispettivamente con sede a Brescello e Bologna e attive da oltre 50 anni nel mercato del riscaldamento domestico — hanno sottoscritto un accordo commerciale per affrontare insieme le nuove sfide del mercato asiatico. L'azienda bolognese tra l'altro ha annunciato anche un'altra operazione verso Est con l'acquisto del 51% della russa Rtc che diventerà Sira Rus. La nuova società genererà 35 milioni di fatturato entro il 2018.

La firma dell'accordo sulla Cina, frattanto, avvenuta nella sede di Immergas alla presenza del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, prevede fin da subito un consistente passo in avanti per la presenza delle due aziende emiliane in Cina, esportando modelli di caldaie a basso e medio costo e soprattutto orientate alla sostenibilità e al risparmio energetico, realizzate tramite il progetto «Sira by Glimobo».

Sira e Immergas sono presenti in Cina da tempo e collaborano all'ombra della Grande Muraglia già da 5 anni esportando prodotti con il marchio condiviso Glimobo. Adesso, però, la collaborazione tra le due realtà, che comunque continueranno a portare avanti i rispettivi programmi di sviluppo aziendale in Cina, si arricchisce di un nuovo capitolo. «È difficile fare una stima dell'impatto economico di questo accordo — ha ammesso il vicepresidente di Immergas Alfredo Amadei — però prevediamo in tre anni di esportare almeno 20.000 pezzi di qualità e che rispettano i criteri ambientali europei. Il nostro obiettivo — ha aggiunto — non è solo esportare, ma è soprattutto capire le esigenze del mercato cinese, sempre più attento a questi temi». Il primo lotto di caldaie è già in Cina, mentre tra circa un mese dovrebbe partirne un altro, con l'intento di chiudere il 2016 con 7.000 prodotti a marchio Sira by Glimobo, studiati apposta per il Paese asiatico e al centro della fiera internazionale per riscaldamento, condizionamento e tecnica idrosanitaria «ISH» di Pechino a inizio giugno. «In Cina siamo i primi e tutt'ora gli unici stranieri a produrre radiatori per il riscaldamento in alluminio e bimetallici» ha ricordato il presidente di Sira, Valerio Gruppioni, aggiungendo poi: «Siamo contenti di fare un pezzo di strada insieme a Immergas nel tentativo di aiutare i cinesi a respirare aria più sana».

Sia Sira Industrie che Immergas sono nate come aziende di famiglia. La prima è la principale società di Sira Group Holding e ne controlla al 100% tutte le unità produttive, commerciali e di rappresentanza. Occupa circa 620 addetti in due continenti, Europa e Asia, ha una capacità pro-



Galletti

Decidere di andare insieme rappresenta una scelta di grande maturità e un nuovo modello vincente di cooperazione internazionale

ductiva di oltre 15 milioni di elementi radianti e un fatturato medio annuale di 100 milioni di euro. È arrivata in Cina fin dal 1996 e attualmente ha due poli produttivi nella municipalità di Tianjin.

Immergas invece, muove i primi passi a Brescello nel 1964 come piccola officina: nell'ex Impero Celeste è attiva dal 2005 e in tutto oggi conta 600 dipendenti (39 a Pechino), sedi anche in Slovacchia e Iran e 9 filiali in Europa. La holding di cui è la società principale si chiama Gruppo Immerfin, capace di fatturare nel 2015 circa 235



milioni di euro; 13,4 milioni sono il frutto delle 18.542 caldaie vendute proprio in Cina. Grazie al proprio impegno nella progettazione di prodotti a basse emissioni, Immergas è inoltre stata inserita nella lista delle aziende Green Tech Italiana. L'iniziativa, coordinata dall'Ambasciata Italiana in Cina, deve molto all'impegno personale del ministro Galletti, da tempo al lavoro per far incontrare le aziende del Belpaese attive negli stessi ambiti dall'altra parte del mondo, al fine di non disperdere le forze in campo alla conquista del mercato cinese del Made in Italy che guarda al futuro.

«L'Italia, in campo ambientale, ha fatto degli sforzi enormi e sconosciuti a tanti altri Paesi — ha detto Galletti — abbiamo raggiunto gli obiettivi del protocollo di Kyoto prima della scadenza prevista per il 2020, mentre altrove sono ancora indietro». Ecco perché dall'altra parte del mondo, ha ancora sottolineato il ministro, puntare su sostenibilità, minor consumo di risorse e autonomia energetica (temi tra l'altro ribaditi dalla Conferenza sui cambiamenti climatici di Parigi «COP21») non solo è un «obbligo e un dovere da parte nostra per sviluppare anche in altre parti modelli sostenibili basati sulle energie rinnovabili, che rappresentano il futuro». Esportare nuove soluzioni figlie dell'esperienza delle due aziende è infatti anche un'occasione utile per aprire «ulteriori spazi per il Made in Italy. Decidere di andare insieme — ha rimarcato Galletti — è una scelta di grande maturità e rappresenta un nuovo modello vincente di cooperazione internazionale. L'economia globale è sempre più orientata alla sostenibilità ambientale e le aziende che lo avranno capito prima delle altre saranno vincenti sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleanza

Da sinistra Valerio Gruppioni, presidente di Sira Industrie, il ministro Gian Luca Galletti; il giornalista Stefano Catellani e Alfredo Amadei, vicepresidente di Immergas. A destra un operaio al lavoro sulle caldaie Immergas e sotto la lavorazione dell'alluminio in una fabbrica Sira

Con Car Server ora le coop viaggiano anche su **quattro ruote**

Nel capitale della società di autonoleggio due finanziarie della Legacoop reggiana e Iccrea-BancaImpresa

Dopo la finanza, le farmacie e le forniture energetiche, l'ultima grande diversificazione del movimento cooperativo, in questo caso bipartisan, rosso e bianco, risiede nella sigla Nlt, ovvero nell'autonoleggio a lungo termine. Car Server, spa presieduta da Agostino Alfano, ne è il primo operatore a capitale tutto italiano, vantando in giro per il Belpaese una flotta eccedente le 30.000 unità, con 2.000 vetture pronte nel parco di servizio; oltre 4.000 sono i clienti, vincolati, come ama ripetere l'ad Giovanni Orlandini, con un «rapporto di fiducia» in genere almeno triennale. La sede centrale è a Reggio Emilia, che si candida a primario polo nazionale del settore grazie alla contestuale presenza di un altro player come SiFà.

Orlandini, ora alla guida pure di una nota concessionaria d'au-

to emiliana, La Carpi, è dal 1995 al timone di Car Server, all'epoca appena nata. La gerarchia azionaria dimostra che si trattò di un'operazione di sistema. Nel quartetto di testa stanno due finanziarie di sviluppo della Legacoop reggiana, peraltro intrecciate tra loro: l'ultracentenario Ccfs (29,27%) e la Par.Co (19%). In mezzo, c'è la Holding Server srl (19,01%), e soprattutto c'è il mutualismo creditizio cattolico, rappresentato da Iccrea BancaImpresa (19,42%). Ma non è finita: perché il Ccfs partecipa al capitale indirettamente, tramite la Finanza Cooperativa sc (8,56%), e sino a due anni fa pure con la merchant bank Cooperare&Sviluppo.

Pagando un canone mensile, i clienti di Car Server vedono coperto pressoché ogni genere di incombenza, da assicurazione e bollo fino al servizio pneumatici-



Al timone L'amministratore delegato di Car Server Giovanni Orlandini

ci, e ricevono pertanto, in tempi di infelice pressione fiscale e di budget aziendali spesso risicati, solide certezze sotto il profilo dei costi. Certezze non solo per le pmi: oltrepassando lo sbocco naturale dei big mutualistici come Manutencooop, l'azienda fornisce realtà come Banco Popolare e Autogrill. Il Banco ha poi inserito le proprie filiali, un po' come avviene per le polizze, nella rete commerciale per l'autonoleggio. Lo stesso dicasi dei supermercati di Coop Lombardia: Car Server vuole insomma espandersi dalla clientela corporate a quella retail, e a conferma si può citare lo showroom del renting auto inaugurato nel 2015 nella città del Tricolore e prontamente replicato a Milano. Ma la vera sfida parte dopo, con l'after renting, che va dalla manutenzione al pronto soccorso stradale: l'ottica è quella di una ge-

stione a tutto campo della mobilità per conto terzi, garantita dai 130 dipendenti diretti sparsi su venti agenzie.

Dal 2012, che già fu un anno di importante crescita, al 2014, ultimo bilancio disponibile, Car Server ha visto salire i ricavi consolidati da 160 a 170 milioni di euro, mentre l'utile operativo è arrivato a 23 milioni e il risultato netto sopra i 6,6. Forte di un patrimonio netto di 32,6 milioni, con una liquidità oltre quota 15, l'azienda può proseguire una politica di investimenti che non significa solo l'acquisto di nuovi veicoli, ma anche tanta, tanta advocacy per la mobilità sostenibile: vedere il convegno di novembre 2015 sulla Mediapadana e quello, più datato, sull'economia collaborativa che ebbe come relatore Jeremy Rifkin.

Nicola Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERRITORI E CITTÀ

Sabato a Ferrara il primo Sharing festival d'Italia

In regione 172 realtà che fanno **condivisione**

Il direttore Pellegrini: «Il 39% degli utenti usa questi servizi per il fattore esperienziale»

Da Bologna a Milano si condivide l'auto con altri passeggeri, a cena si va a casa dello chef di turno per un «social eating», mentre per dormire si cerca qualcuno che metta a disposizione una stanza a casa sua. Il tutto a prezzi rigorosamente low cost. Si chiama sharing economy, l'arte dello scambio e del consumo collettivo che, complice la crisi, sta conquistando anche l'Italia. Compresa l'Emilia-Romagna, e in particolare Ferrara, dove da venerdì a domenica andrà in scena «Sharing festival», il primo festival italiano dedicato all'economia collaborativa, organizzato dal Comune e dall'Agenzia Sediceventi. Una due giorni, con più di 100 relatori, che proverà a fare il punto su questo nuovo modo di consumare, inserito anche dal Censis nel suo rapporto annuale. Si parlerà, con Antonio Pugliese, cofondatore di Impact Hub Roma, di come sta cambiando il mondo delle professioni e di come questo fenomeno possa trasformare dei lavoretti saltuari in occupazioni fisse. Con l'Università di Ferrara si discuterà, invece, di come il segreto delle Smart City sia proprio il loro essere sempre più



Pellegrini
La maggior parte dell'interesse oggi è concentrata sulle grandi piattaforme americane, incentrate sul puro guadagno. Ma ci sono fenomeni che cambiano i nostri comportamenti prima di produrre guadagno

sharing. E ancora, oltre ai migliori operatori attivi nell'economia collaborativa e nella social innovation, ci saranno hub creativi, acceleratori d'impresa, spazi di coworking e organizzazioni no profit. Ma non mancherà anche uno speaker's corner, un angolo aperto tutti dove presentare idee e progetti sul tema del festival, in massimo 25 minuti a testa.

Solo nella nostra regione, secondo i dati raccolti tra il 2015 e il 2016 da Confcooperative per il progetto Co?Tour, si contano 172 realtà che fanno sharing economy. La metà sono esperienze di cooperative (43%), mentre le altre sono distribuite tra associazioni (21,5%), forme imprenditoriali classiche (18%) e progetti (17,5%), ossia gruppi informali, fondazioni e spin-off. Si condividono soprattutto servizi utili per la comunità, ma anche contatti, competenze e beni collettivi.

«La maggior parte dell'attenzione oggi è concentrata sulle grandi piattaforme americane, che sono nate in condizioni diverse e sono più incentrate su un'ottica di puro mercato. Noi al contrario stiamo cercando di intercettare tutti quei fenomeni che hanno cambiato i nostri



ambienti e persone interessanti. Il restante lo fa invece per motivi imprenditoriali: è un modo per arrotondare, o per costruirsi sopra un'attività». Ad andare per la maggiore sono soprattutto lo scambio di oggetti, i servizi di alloggio di una camera o casa privata e la condivisione dei costi di viaggio. «Da un po' stiamo notando l'aumento non solo di bisogni primari, ma anche culturali — sottolinea il direttore artistico — Sono sempre di più le persone che, ad esempio, richiedono o organizzano concerti e incontri con gli scrittori del momento nel proprio salotto di casa».

Tuttavia se, secondo l'analisi di Tns, il 70% degli italiani conosce questo il fenomeno e il 25% lo ha sperimentato, c'è ancora molto da fare perché questi servizi diventino ancor più capillari. La fiducia del consumatore per esempio: circa il 16% degli italiani ha paura di essere truffato, sempre il 16% vorrebbe più garanzie e al 13% non piace l'idea di entrare in contatto con sconosciuti. «A tal proposito si sta infatti discutendo una proposta di legge ad hoc. È giusto avere una legislazione di riferimento, ma c'è il rischio che, a furia di normare, si soffochi l'intero settore. Se il Paese vuole ripartire, deve favorire l'economia della collaborazione, non ostacolarla».

Francesca Candioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

zampediverse

Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport e Club Alpino Italiano presentano

PASSEGGIATE SULLE ALPI
GLI ITINERARI PIÙ BELLI SULLE NOSTRE MONTAGNE

140
CORRIERE DELLA SERA

50 PERCORSI ADATTI A TUTTI, OLTRE 400 PAGINE A COLORI

Una guida escursionistica inedita per camminare con tranquillità e immergersi nella natura e nei paesaggi più spettacolari delle Alpi. Gli itinerari, curati dal Club Alpino Italiano, sono arricchiti da corredi fotografici e indicazioni cartografiche per scoprire la montagna con percorsi per tutta la famiglia. E voi siete pronti a trascorrere splendide giornate a passeggio nella natura?

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

DISPONIBILE ANCHE IN E-BOOK

DAL 7 MAGGIO IN EDICOLA A €12,90*

Singola uscita a 12,90 euro oltre al prezzo del Corriere della Sera o La Gazzetta dello Sport. In distribuzione nelle edicole del Nord Italia. Disponibile come arretrato su richiesta da vostro edicolante di fiducia nel resto d'Italia e acquistabile online su corriere.it.

VOLUME INEDITO
CARTINE DETTAGLIATE DEI SENTIERI

Passeggiate sulle Alpi
Gli itinerari più belli alla scoperta delle montagne italiane

TERRITORI E CITTÀ

Fiere, Rimini e Vicenza **chiamano** Bologna

Cagnoni: «La nostra fusione è il primo passo di un'aggregazione più vasta in Emilia-Romagna. Il closing delle nozze entro agosto, ma la quotazione in Borsa slitta ancora: dopo l'estate o nel 2017»

74,9

Milioni
È il fatturato
2015
totalizzato
dalla Fiera
di Rimini

36,8

Milioni
Sono i ricavi
netti
complessivi del
2015 di Fiera
di Vicenza

L'operazione ha creato non pochi mal di pancia sulla via Emilia, dove da tempo si ragiona di un'integrazione degli expò, ma, come lascia intendere lo stesso Lorenzo Cagnoni, nessuna porta si chiude, anzi, però chi ha tempo non aspetti tempo. E così è stato: la Rimini Fiera che presiede si fonde con Fiera di Vicenza per andare assieme a Piazza Affari. Un unicum nel panorama degli hub espositivi italiani.

Una settimana fa Cagnoni ha siglato con Matteo Marzotto, numero uno del polo veneto, una lettera di intenti, con un accordo di esclusiva, per verificare la fattibilità di un'operazione finalizzata all'integrazione delle due società. Al di là delle prosopopea aziendale, l'operazione è stabilmente avviata. Cagnoni infatti conferma: «Non è un patto, né un'alleanza, sarà una reale e completa integrazione che si concluderà entro il mese di luglio o al più tardi non oltre agosto. Naturalmente la parte logistica si protrarrà oltre l'estate e l'affronteremo con una buona dose di ottimismo». Con la fusione infatti nascerà una newco amministrata da un unico cda e con un'organizzazione che continuerà a far funzionare

i due quartieri fieristici separatamente, seppur uniti da un unico piano industriale. «Per quanto riguarda la governance — tranquillizza il numero uno di Rimini Fiera — cioè presidenza, cda e quant'altro non ci sono questioni irrisolvibili: sono aspetti che non ci preoccupano perché abbiamo proposte semplici con cui risolverli». Anche se, confida con fair play Marzotto, «i più grandi sono loro quindi presumo che sarà Cagnoni a ricoprire il ruolo di presidente».

La parola d'ordine dunque è sinergia: «Nessuna contaminazione con una politica che potrebbe creare problemi» chiarisce Cagnoni. Il riferimento è al calendario delle manifestazioni, alcuni simili: Vicenza ad esempio possiede Cosmofood, il salone della ristorazione e Rimini la manifestazione della pasticceria Sigep. «Le due società hanno due portafogli di kermesse che non si sovrappongono, agiscono in business distinti, ma complementari», ribadisce il manager romagnolo. «Ci sono eventi che sono abbastanza simili — ammette Marzotto — entrambe le fiere sono moto radicate sul territorio con i prodotti più importanti, ma noi crediamo di essere più sinergici che sovrappo-



Firma Lorenzo Cagnoni presidente di Rimini Fiera con Matteo Marzotto, presidente di Vicenza Fiera

sti e crediamo alla bontà industriale della nostra idea».

E la Borsa? «Per Rimini fiera è confermata. Ne uscirà arricchita e potenziata da questa operazione e il mercato l'apprezzerà come sta apprezzando tutte le operazioni di integrazione — conferma il suo presidente — Sarà la newco a debuttare sui listini. Sempre che si concluda in tempo la fusione, se no Rimini rispetterà i tempi della quotazione e farà l'integrazione

successivamente». La collocazione avverrà in autunno o nella primavera 2017: «Tenendo conto che se andiamo in Borsa nella primavera 2017 saranno utilizzabili i conti e il consuntivo dei bilanci 2016, un dato di estremo interesse».

Nella nuova società, il cui nome è ancora allo studio, confluirà tutto, ricavi, utili e perdite «ma non ne stiamo mettendo in conto molte — sorride Cagnoni — Rimini e Vicenza sono vocate a

buoni bilanci, nascerà una società solida e questa operazione è una cosa inedita nel panorama italiano ed europeo».

I consuntivi in effetti mettono il buon umore in un periodo certo non brillante per gli expò italiani. Fiera di Vicenza Spa ha chiuso il 2015 con un utile netto di 1.024.459 euro, il fatturato netto complessivo è aumentato del 14,5% rispetto al 2014, raggiungendo i 36,8 milioni di euro. Rimini dal canto suo ha visto salire i ricavi a 74,9 milioni di euro (+10,1% rispetto al 2014), con un margine operativo lordo di 12 milioni. Un'ultima parola a questo punto per l'altra fusione, quella della via Emilia con Bologna e Parma che ancora rimane a parole: «È una delle questioni centrali che abbiamo subito esaminato, ponendola come condizione che doveva eliminare tutti gli equivoci. Questa operazione dimostra invece che le integrazioni sono possibili. E sarebbe la prima fusione in campo nazionale che avrebbe la caratteristica di volersi aprire alla possibilità di una progettualità più vasta, che dovrà avere al centro le realtà fieristiche dell'Emilia-Romagna, cioè Bologna e Parma».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHITETTURA.
IL SOGNO
DIVENTA FORMA

FRANK LLOYD WRIGHT - MUSEO SOLOMON R. GUGGENHEIM



Corriere della Sera e Abitare
presentano

LEZIONI DI ARCHITETTURA
E DESIGN

Una collana di monografie inedite per conoscere i progetti dei più celebri architetti e designer del mondo. Da Renzo Piano a Norman Foster, da Zaha Hadid a Philippe Starck: un viaggio per scoprire che costruire è calcolo e arte, studio rigoroso e intuizione pura, per comprendere come nasce un'idea, come si sviluppa un progetto, come prende forma un sogno.

IN EDICOLA DAL 14 MAGGIO IL SESTO VOLUME
FRANK LLOYD WRIGHT A SOLI € 7,90*

Prossime uscite:
**MASSIMILIANO FUKSAS • PHILIPPE STARCK
GAE AULENTI**



POLITECNICO
MILANO (ING)
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

ABITARE

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee



FOOD VALLEY

Cibus non lascia Parma e **raddoppia**

Con l'edizione Connect negli anni dispari all'attacco di Tuttofood. Altri dieci anni di contratto con la città ducale. Tra gli espositori si discute se in Italia ci sia spazio per due fiere del settore

Cibus si fa in due. Il 18° salone internazionale dell'agroalimentare Made in Italy alle Fiere di Parma registra anche quest'anno numeri da record (18% di presenze, 3.000 espositori e più di 2.000 buyer provenienti da tutto il mondo) e rilancia: il 12 e 13 aprile 2017, stesso periodo di Vinitaly, esordirà Cibus Connect, un nuovo «format più leggero, ispirato al modello della fiera olandese del private label Plma». Ad annunciare l'annualizzazione di Cibus (Cibus Connect si terrà negli anni dispari) è stato l'ad di Fiere di Parma **Antonio Cellie**. E non si tratta dell'unica novità emersa durante i quattro giorni dedicati a food e beverage del Belpaese, alla presenza dei ministri **Maurizio Martina** e **Beatrice Lorenzin** e con numerosi ospiti anche del mondo dello spettacolo. **Coldiretti** ha ricordato un aumento del 7,4% per l'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna, mentre Fiere di Parma e Federalimentare, proprietarie al 50% di Cibus, hanno rinnovato il proprio accordo per altri 10 anni e rafforzato il legame con la Fiera di Colonia cedendo ai tedeschi il 50% di Koeln Parma Exhibitions, braccio operativo di Ci-



Scordamaglia
Il bello di Cibus è che anche le aziende più piccole hanno la possibilità di farsi notare. Cibus vuole continuare a valorizzarle tutte



bus Tec.

Ma cosa si è potuto vedere e assaggiare nei 130.000 metri quadrati di esposizione durante l'ultima edizione? Innanzitutto le quasi mille novità di prodotto proposte sia da grandi realtà come il **Gruppo Cremonini** (3,5 miliardi di fatturato), che ha presentato la prima linea di affettati col 35% di verdure, sia

da piccole aziende. La marchigiana **La Campofilone** (15 dipendenti, 2 milioni di fatturato e il 65% di produzione destinato all'export) si è fatta notare per la sua nuova pasta fresca all'uovo con farina di canapa bio, il **Consorzio Dal Molise** ha presentato burrata e mascarpone frozen, mentre l'azienda agricola **Mulinello di Leonfor-**

Gastronomia
Due ragazze allo stand di Rigoni di Asiago a Cibus 2016

te è arrivata a Parma con un inedito salame alla pesca Igp, in grado di unire «due eccellenze del nostro territorio». A spiegarlo è il responsabile marketing della piccola azienda siciliana (35 dipendenti e 5 milioni di fatturato) **Alessandro Cipolla**, che non pare molto convinto sulla scelta di annualizzare Cibus. Sulla recente polemica tra manifestazione emiliana e **Tuttofood**, **Edoardo Ascheri di Viva srl** (13 milioni di fatturato grazie a zuppe fresche e piatti pronti vegetali) invece dice: «Meglio unire le forze in un'unica fiera all'anno». «Il brand Cibus è unico e insostituibile, non ci sarà nessuna fusione e non c'è alcuna concorrenza» smorza il presidente di **Federalimentare Luigi Scordamaglia** (anche se il nuovo Cibus Connect anticiperà di soli 24 giorni la kermesse milanese), aggiungendo che l'ultima edizione «ha rappresentato un ponte virtuale con Expo, attestato simbolicamente anche dal padiglione "Cibus è Italia" ricostruito alle Fiere Parma». Che in Italia ci siano più manifestazioni simili non sembra un problema neppure per diversi buyer giunti in Emilia, anche se c'è chi fa notare, come l'americano **Anthony DeStefa-**

no, che in termini di logistica Milano evita di «uscire dal parcheggio dopo 40 minuti».

Alberghi pieni e lunghe code hanno fatto da cornice agrodolce alla fiera, ma Scordamaglia assicura: «Miglioreremo». E da migliorare, secondo **Filippo Storgato del Birrificio del Ducato** di Soragna, c'è anche la nuova area dedicata alle bionde artigianali: «Tenerci tutti insieme ci ha un po' isolati. Cibus è una bella vetrina, ma sarebbe stato meglio posizionarci in giro per la fiera». Tra consorzi, grandi e piccole cooperative, novità come il settore dedicato al Made in Italy certificato Kosher e Halal (120 aziende in vetrina) e la soddisfazione di tutti gli espositori per i contatti presi, spazio anche per le innovazioni legate al packaging. La **Rizzoli Delicious** ha presentato il vasetto trasparente di acciughe, **Eurovo** la confezione 100% riciclabile in fibra d'erba e il frantoio **Galantino di Bisceglie** le lattine da 250 ml. «Il bello di Cibus è che anche le aziende più piccole hanno la possibilità di farsi notare — conclude Scordamaglia — Cibus vuole continuare a valorizzarle tutte».

Beppe Facchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
presenta

LE CONQUISTE DELLA MATEMATICA

UN VIAGGIO AFFASCINANTE ALLA SCOPERTA DELLA REALTÀ ATTRAVERSO LA MATEMATICA

Una collana di dvd di altissima qualità per comprendere come le normali azioni della vita quotidiana siano regolate da entità invisibili ma essenziali: algoritmi, simboli, formule, geometrie nascoste. Nel primo dvd il noto matematico e divulgatore scientifico Marcus du Sautoy, autore del best seller L'Enigma dei numeri primi, guida lo spettatore nel sorprendente mondo degli algoritmi, svelandoci come funzionano e come siano oggi una costante della nostra esistenza.

DVD
INEDITO
IN ITALIA!



DOCUMENTARIA

DVD

PRENOTA L'OPERA COMPLETA ONLINE SU
CORRIERE STORE

OGNI SABATO IN EDICOLA

“Non solo la matematica è reale, ma è l'unica realtà.”

Martin Gardner

FOOD VALLEY

Macfrut nella **morsa** di Milano-Verona guarda all'estero con Mac Fruit Attraction

A Il Cairo una piattaforma per il Medio Oriente; ora punta a Sudamerica e Asia

Una piattaforma globale dell'ortofrutta. La manifestazione Mac Fruit Attraction getta le sue fondamenta al Cairo e si prepara a sbarcare in America Latina e Asia. In pole position ci sono Perù o Brasile (più favorita la prima) e India.

Intanto il debutto della joint venture tra Macfrut e Fiera di Madrid è andato in scena all'ombra della Sfinge in una città semi-blindata. Il Cairo, porta del Nord Africa, è stata dal 4 al 7 maggio la «grande mela» dell'ortofrutta internazionale. Una scelta strategica innescata da una brusca sterzata per chi commerciava con Mosca. La diversità di vedute tra Europa e Russia sulla questione Ucraina ha provocato l'embargo e ha dettato nuove regole. Così le imprese italiane hanno trovato in Egitto terreno fertile e una piattaforma verso tutto il Medio Oriente.

Infatti l'Italia è al primo posto tra i Paesi Ue per l'esportazione di mele nello stato delle piramidi, tanto da avere raddoppiato i volumi nel giro di soli tre anni: 45.342 tonnellate nel 2012 fino a 93.899 tonnellate nel 2014 (fonte dati Cso). L'Egitto acquista il 44% delle sue mele dalla nostra Penisola; segue la Grecia ma è distanziata di ben 25 punti percentuali. Tenuto conto che l'Egitto importa mele per 155.000 tonnellate dagli Stati dell'Unione Europea è evidente come Roma rivesta un ruolo leader nel mercato.

Ma l'Egitto è anche un esportatore in particolar modo di arance (181.000 tonnellate) e patate (19 tonnellate). E l'Italia è il primo partner commerciale sul fronte del mercato delle patate 55.644 tonnellate, seguito dalla Germania con 24.000 tonnellate. Gli altri prodotti esportati dall'Egitto in Italia sono le arance (4.202 tonnellate), cipolle (6.160), fagioli (4.333) e uva da tavola (3.420).

«Internazionalizzazione e opportunità». Questo il binomio sottolineato da Renzo Pi-

Egitto-Mondo: variazioni e quote import di mele 2013-15

	2013	Var,% '13-'12	Quota% sul totale mondo '13	2014	Var,% '14-'13	Quota% sul totale mondo '14	2015	Var,% '14-'13	Quota% sul totale mondo '14
ITALIA	20,100	-71,56%	9,10%	131,191	552,69%	42,00%	197,997	50,92%	44,10%
Grecia	41,217	11,50%	18,66%	58,666	42,33%	18,78%	81,579	39,06%	18,17%
Siria	78,313	29,55%	35,46%	40,136	-48,75%	12,85%	45,013	12,15%	10,03%
Libano	36,911	-0,59%	16,71%	28,410	-23,03%	9,09%	37,160	30,80%	8,28%
Polonia	2,313	255,85%	1,05%	10,482	353,18%	3,36%	27,247	159,94%	6,07%
Francia	3,711	-30,89%	1,68%	9,696	161,28%	3,10%	15,024	54,95%	3,35%
Austria	1,269	-8,44%	0,57%	12,029	847,91%	3,85%	13,409	11,47%	2,99%
Turchia	21,991	157,20%	9,96%	10,21	-53,57%	3,27%	7,826	-23,36%	1,74%
Germania	31	-86,34%	0,01%	1,384	4364,52%	0,44%	3,964	186,42%	0,88%
Rep. Ceca	63	350,00%	0,03%	1,286	1941,27%	0,41%	3,844	198,91%	0,86%
Altri Paesi	14,940	11,01%	6,76%	8,890	-40,50%	2,85%	15,865	78,46%	3,53%
Grande Totale	220,859	-5,97%	100,00%	312,381	41,44%	100,00%	448,928	43,71%	100,00%

Fonte: Elaborazione Ice-Cairo su dati Capmas (Ente statistiche egiziano)

raccini presidente di Macfrut che vede nell'ortofrutta una via di «sviluppo dei Paesi africani e del Medio Oriente che può migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti e ridurre così i flussi migratori verso l'Europa. Il miglioramento delle tecniche di coltivazione, stoccaggio e lavorazione dei prodotti agricoli rappresenta il modo più rapido e sicuro per svilupparne l'economia».

Ma Piraccini pone anche l'accento sulle nuove tecnologie e su aspetti della globalizzazione che incentivano il commercio ortofrutticolo. «Oggi il trasporto con container ha abbassato la soglia di accesso al mercato internazionale delle imprese. Un carico da 20 tonnellate di mele spedito dalla Romagna all'Egitto costa 1.600 euro cioè 8

centesimi al chilo, quello che si spende a portare un chilo di mele a metà Italia. Quanto costa esportare un container da Ravenna a Hong Kong? Quattromila dollari cioè venti centesimi al chilo. La globalizzazione si regge su queste cifre. C'è poi un altro aspetto importante: tutta l'Africa ha bisogno di tecnologie e packaging, esigenze che le imprese italiane sono in grado di soddisfare in quanto leader mondiali del settore. Macfrut, con tutte le sue iniziative, vuole aiutare la filiera ortofrutticola italiana a crescere sul mercato internazionale».

Intanto sul fronte interno si prepara un maggio 2017 caldo. Veronafi e Fiera Milano hanno appena firmato un accordo per un evento dedicato all'ortofrutta. In aperta com-

petizione con Macfrut che nei mesi scorsi ha rifiutato il corteggiamento del capoluogo lombardo preferendo la fiera di Rimini per le prossime edizioni. La nuova manifestazione nata dall'unione di Fruit Innovation a Milano e Fruit&Veg System a Verona avrà cadenza annuale e debutterà a Milano dall'8 all'11 maggio 2017, in concomitanza con Tuttofood a Milano. E Macfrut proprio nel 2017 riempirà i padiglioni della Fiera di Rimini dal 10 al 12 maggio.

Piraccini però festeggia con l'evento appena concluso. È in compagnia dei trenta espositori tra cui Nicola De Tomi di European Fruit Group, che commenta: «Ci muoviamo in questo mercato da dieci anni e in tre giorni siamo riusciti a incontrare tutti i nostri clienti, quando in genere dobbiamo impiegare almeno una settimana. Aggiungo anche che abbiamo allacciato numerosi contatti con nuovi clienti. Mac Fruit Attraction ha intercettato un'esigenza fieristica che mancava in quest'area».

Alessandro Mazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio Emilia
Alimentare



Consorzio
Parmigiano Reggiano,
Alessandro Bezzi
è il nuovo presidente

Il Consorzio del Parmigiano reggiano si rinnova. Alessandro Bezzi, 47 anni, è il nuovo presidente. La sua elezione è avvenuta all'unanimità nell'ambito del Consiglio di amministrazione dell'ente di tutela, a poco più di un mese di distanza dalle dimissioni dall'incarico di Giuseppe Alai, per dieci anni al vertice. Imprenditore agricolo e vicepresidente nazionale del settore lattiero-caseario di Fedagri-Confindustria, Bezzi guiderà il Consorzio fino al rinnovo del Consiglio, previsto per la primavera 2017 dall'assemblea dei consorziati, che un mese fa ha approvato il nuovo «Piano di regolazione dell'offerta» per il triennio 2017-2019.

«Sarà questo il nostro primo punto di riferimento per mantenere un equilibrio tra la gestione dei flussi produttivi e la domanda interna e internazionale. Rafforzeremo poi quelle azioni su quei mercati esteri che nel 2015 hanno registrato una crescita complessiva eccezionale, pari al 13,2% (+34% negli Usa)» spiega il neoeletto, che continuerà ad essere affiancato alla vicepresidenza da Adolfo Filippini, Piero Maria Gattoni e Monica Venturini. «I nostri obiettivi primari — continua Bezzi — restano la qualità assoluta del prodotto, la sua tracciabilità, le azioni di vigilanza dagli allevamenti ai punti vendita, unitamente allo sviluppo del «Progetto Qualità» che riguarda le aree di montagna ed è finalizzato alla valorizzazione di una produzione rispetto alla quale non esistono sostanziali alternative».

Francesca Candioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda
● 17 maggio
A Reggio Emilia continua la Digital & export business school di Unicredit nella sede di Unindustria, in via Toschi 30/a. Dalle 9.30

● 17 maggio
A Parma al via un ciclo gratuito di tre incontri formativi, promosso dalla Camera di commercio e dedicato agli strumenti di finanziamento innovativi. Dalle 9

● 17 maggio
A Bologna l'incontro alle 10 «The age of social recruiting: il web cambia le regole per la ricerca del personale». In via San Domenico 4

● 18 maggio
A Bologna il convegno «Le competenze per l'energia in Emilia-Romagna», dalle 9.30 alle 13.30 nella sede della Regione Emilia-Romagna, in viale Aldo Moro 30

● 18 maggio
Fino al 18 maggio sono aperte le iscrizioni al progetto «Promozione e certificazione di conformità Halal: un corretto approccio nel mondo islamico dell'eccellenza del Made in Italy», messo a punto da Unioncamere e sistema camerale regionale

Stagione per stagione

di **Barbara Bertuzzi**

Dal giallo con betacarotene a quello tigrato È il momento del **pomodoro** datterino

«È la seconda referenza per volume di affari nella Gdo (dopo la quarta gamma delle insalate) e quella con un numero maggiore di declinazioni, basti pensare che in alcuni punti vendita sono presenti oltre 20 formati diversi», spiega Marco Bastoni product manager della Isi sementi spa. «Il pomodoro da mensa più coltivato in Emilia-Romagna su una superficie complessiva di una cinquantina di ettari, quasi esclusivamente in serra, è il cosiddetto cuore di bue». Cultivar? «Arawak F1 (molto produttiva con frutti grossi e costolati) e Deko F1 che possiede le stesse caratteristiche organolettiche delle varietà storiche e una buona conservazione post-raccolta, inoltre è resistente alla virosi del pomodoro o Tswv e alle patologie del terreno». La novità? «Si chiama Rosamunda F1, al suo primo anno di debutto commerciale. Ca-

ratteristiche: colore rosa e un gusto sapido molto aromatico detto anche quinto gusto o umami».

In forte crescita sono i datterini o mini plum dai 15 ai 25 grammi (grado brix-zuccherino superiore a 9, al di sopra di tutti gli altri pomodori), varietà Dardo F1 dominante (buon sapore e una forma che ricorda il 'san marzano', sfiancato ai lati). Li coltiva Paolo Beleffi, trent'anni di esperienza a Gambettola (Forlì-Cesena). L'80% della sua produzione è fatta di piccoli frutti. «Quest'anno — racconta — mi cimento anche nel pomodoro fragola». Cure culturali? «Dal trapianto a marzo alla raccolta di fine maggio bisogna effettuare ogni dieci giorni gli interventi di scacchiatura e sarchiatura» precisa Marco Lisi da Sant'Angelo di Gatteo (Forlì-Cesena), sempre alle prese con nuove prove in campo.

Poi c'è il datterone o midi-plum, dai 25 ai 40



il frutto
Il pomodoro è nativo della zona dell'America centrale, del Sudamerica e della parte meridionale dell'America Settentrionale. Tra le varietà coltivate pachino, datterino, fragola, vallivo, San Marzano, Belmonte, Cuore di bue

grammi, in primis Pixel F1 (la varietà più diffusa in Italia). «Unisce il gusto saporito e meno dolce del datterino (7-8 di grado brix) all'ottima shelf-life oltre a produrre di più». Tradotto: chi coltiva mini-plum deve spuntare almeno 2 euro al chilo per rientrare delle spese, invece con i midi-plum basta un euro e trenta. Adesso piacciono soprattutto i pomodorini colorati, per l'attrattività e per le alte proprietà nutraceutiche. Dal giallo (Dolly F1) con betacarotene, all'amaranto (Black Pearl F1) con alto contenuto di antociani. Marilena Civolani a San Giovanni in Persiceto (Bologna) ha appena iniziato a raccogliere nella serra riscaldata di 2000 metri quadri. Il più richiesto? «Quello tigrato marrone scuro striato di verde (Tigro F1), ricco di licopene antiossidante e pure quello arancione (www.tomatocolors.com) che è molto buono dalla polpa consistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BE THE MAGLIA ROSA FOR ONE DAY



CIVIDALE DEL FRIULI • 22 MAGGIO 2016 • GFGIRODITALIA.IT

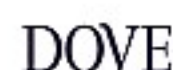
SPONSOR



PARTNER



MEDIA PARTNER





OPINIONI
& COMMENTI

L'editoriale

Il futuro
che non si può
ignorare

I dispositivi dell'Internet delle cose dovrebbero ammontare a 24 miliardi, mentre altri già di uso comune (smartphone, tablet, smartwatch, ecc.) si attesteranno sui 10 miliardi. La portata monetaria del grande bacino Internet delle cose è valutata in 6 trilioni di dollari nel corso dei prossimi cinque anni. È così che la coppia Microsoft-Solair avvicinerà la nostra economia all'ecosistema digitale che vede gli oggetti connessi in rete per permettere loro di navigare in una corrente impetuosa di dati in entrata e in uscita. Le cose che sono familiari a noi in quanto consumatori — quali gli elettrodomestici, i vestiti che indossiamo, le automobili e tante altre — e alle imprese produttrici (le macchine industriali) comunicheranno tra loro. Solo per citare un caso oggi tra i più pubblicizzati, pensiamo al frigo che invia un messaggio allo smartwatch per ricordarci di comprare il latte. Né le famiglie, né le imprese possono permettersi di ignorare ciò che non è più fantascienza.

L'eccitazione al momento di passaggio dalla finzione alla realtà non deve far perder di vista il punto d'arrivo. L'Internet delle cose produrrà valore se e in che misura renderà a tutti noi più facile, confortevole e quindi sana la vita quotidiana, che sia nel luogo di lavoro, a casa per adempiere alle faccende domestiche oppure nel tempo libero. Sono gli esseri umani, non le cose, che, perciò, vorremmo vedere al centro dell'ecosistema digitale che pullula di dispositivi internet of things. Per stare noi davvero al centro, il problema principale da risolvere è la riservatezza dei dati. Con tanti dispositivi che colloquiamo tra loro trasmettono una massa imponente di informazioni, molte delle quali sensibili (basti riflettere sulla ricaduta della diffusione del nostro stato di salute), la mancanza sicurezza ci punterebbe procurandoci tanto male. L'attenzione che la cultura delle nostre piccole imprese presta ai consumatori è un'eredità che Solair porterà in dote al coniuge.

Piero Formica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il controcanto di **Andrea Rinaldi**

L'ASSEDIO DI MILANO
ALLE FIERE DELLA VIA EMILIA



**Le lettere
vanno inviate a:**
Corriere di Bologna
Via Baruzzi 1/2,
40138 Bologna
e-mail: lettere@
corrieredibologna.it
Fax: 051.3951289
oppure a:
andrea.rinaldi@rcs.it
mdiegiesp@gmail.com



Ultimamente c'è un grande fermento tra i padiglioni espositivi italiani. Milano si sta facendo sempre più aggressiva, tirando unghiate soprattutto alla vicina Emilia-Romagna. È di cinque giorni fa l'ennesimo scippo alla Fiera di Bologna, che s'è vista portare via da Rho anche Lamiera, dopo Linea pelle e Saie Due. Ma si tratta solo dell'ultimo colpo sparato dall'ente amministrato da Corrado Peraboni, che nel giro di un paio di settimane ha perfezionato due operazioni nel comparto food che dire di «disturbo» nei confronti dei nostri expò è riduttivo.

La prima è l'accordo con Verona Fiere per istituire

già da maggio 2017 la Fruit&Veg Innovation, che si svolgerà alternativamente nelle due città. Un asse sul filo dell'ortofrutta che arriva dopo il niet alle nozze del Macfrut di Cesena, spostatosi a Rimini e anch'esso a maggio 2017. L'altra mossa milanese riguarda l'istituzione di un fuorisalone durante Tuttofood, che dovrebbe replicare quelli ormai celebri del Mobile e della Moda per creare intorno alla fiera (riprogrammata anche questa dall'8 all'11 maggio) un palinsesto di eventi per aprire ai visitatori i luoghi non solo del consumo legato al cibo, ma anche quelli della produzione, legati all'industria. Un bel bastone

Piazza Affari

di **Angelo Drusiani**

Bonifiche Ferraresi
per diversificare

ALBERTINI SYZ BANCA PRIVATA



Se 5.500 ettari di terreno gestiti da un'unica azienda agricola italiana vi sembrano pochi, ebbene Bonifiche Ferraresi sono pronte a stupirvi. Tra Jolanda di Savoia (Ferrara) e Cortona (Arezzo) sta via via sviluppandosi un sistema di produzione agricola e, in tempi brevi, zootecnica di prim'ordine. Non a caso, da inizio 2014 hanno investito nomi che guidano i mercati finanziari da anni. Tra cui Fondazioni bancarie e aziende già operative in campo alimentare. A guidare la società l'ex presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni. È di pochi giorni fa la consegna di 20 moderne macchine agricole da parte di John Deere, ma il piano di sviluppo è molto più ambizioso. E prevede un investimento di 32 milioni di euro entro il 2019, non solo per acquistare macchinari, naturalmente, ma per importanti opere irrigue e razionalizzazione dei terreni. L'obiettivo è sia l'aumento della produttività per ettaro, sia la copertura produttiva dell'intera filiera agricola. Il recente aumento di capitale, pari all'importo citato sopra, è nell'ottica di far sì che l'azienda possa opera-

re in forma moderna e remunerativa. Trasformazione e confezionamento riso prodotto direttamente, perlatura orzo, aumento coltivazione pomodori e ortofrutta, accanto all'aumento della coltura di piante officinali e dell'olio. Il tutto per poi vendere direttamente la produzione ai grandi distributori, utilizzando il marchio aziendale. Con Cremonini si svilupperà la zootecnica in grande stile. Bonifiche Ferraresi è quotata da molti anni a Piazza Affari. Nell'ultimo mese, il prezzo è salito del 12% circa. Il 3 maggio scorso ha toccato quota 19,17 euro per azione, dopo che il minimo di 16,21 euro per azione era stato segnato l'11 febbraio scorso. Nei piani di Vecchioni l'assunzione di personale altamente qualificato, per accompagnare la crescita della società in forma estremamente accurata e professionale. Anche grazie ad Expo 2015, l'alimentare italiano sta raggiungendo nuovi, interessanti mercati. Le azioni di Bonifiche Ferraresi rappresentano, in quest'ottica, una scelta di diversificazione degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti e scenari

In palio 5.000 euro
Con il Premio «Startup»
il Rotary va a caccia di innovatori

C'è anche il Rotary International club dell'Emilia-Romagna a fianco dei giovani innovatori. Sta per uscire a giorni il loro bando, «il Premio Startup», giunto alla sua seconda edizione e dedicato a chi ha grandi idee imprenditoriali, ma non sa come svilupparle. Il premio in questione prevede infatti un riconoscimento in denaro (5.000 euro per i primi due) e alcuni servizi gratuiti di assistenza e tutoraggio. L'anno scorso ha vinto una spin-off di ricercatori dell'Università di Bologna sulle cellule staminali, e un progetto di elettronica industriale sul gas radon dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia. «Da sempre il Rotary Club è particolarmente sensibile ai nostri talenti, che rischiano sempre più spesso di dover emigrare all'estero. Con questo bando, a cui possono parteciparvi solo ragazzi non rotariani, offriamo non solo fondi, ma anche un'assistenza continua» spiega Franco Venturi, governatore del distretto 2072 che unisce oltre cinquanta Club regionali.

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice Franco Venturi, governatore del distretto 2072

Lusso verso Piazza Affari
Tamburi conferma l'Ipo
Per Furla sarà nel 2017

Dopo l'annuncio che preludeva alla Borsa, adesso c'è la data. Tamburi Investment Partners (Tip) in una presentazione agli investitori a Londra la scorsa settimana ha annunciato che la data dell'Ipo di Furla si terrà nel 2017, così come per Eataly. Gli azionisti di Furla hanno siglato a inizio maggio un accordo con Tip per l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile e convertendo, che s'inquadra nell'avvio del processo di quotazione. Due giorni dopo la notizia, l'ad Eraldo Poletto ha dato le dimissioni dall'azienda di moda bolognese. Intanto prende forma il nuovo assetto di Sergio Rossi, marchio calzaturiero di San Mauro Pascoli: il nuovo coo designato è Giuseppe Pinto che assumerà l'incarico a partire da oggi, affiancando il CEO Riccardo Sciutto. Il manager, 48 anni, arriva da Pomellato, azienda in cui rivestiva il ruolo di cfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Un mix di fossili e rinnovabili nell'attesa
che il mondo funzioni solo con l'energia pulita

SEGUE DALLA PRIMA

Il comitato scientifico del progetto era composto da «esperti del vento»: sono stati ottenuti risultati di grandissima rilevanza che il governo potrà utilizzare per decidere a chi concedere l'autorizzazione a costruire una centrale eolica in mare aperto.

Abbiamo capito che non si agisce sui problemi dividendo il mondo fra buoni e cattivi e contrapponendosi per idee preconcrete: serve invece confrontarsi per mettere in piedi processi ragionevoli di transizione. Tutti vogliamo arrivare all'utilizzo delle energie pulite: dobbiamo capire qual è il progetto migliore, quello che lascia meno vittime dietro di sé. Una scelta che il governo potrebbe fare per dare impulso a questo pro-

cesso, come ha suggerito Romano Prodi, sarebbe quella di reinvestire le risorse provenienti dallo sfruttamento dei giacimenti ancora produttivi di gas e di quelli nuovi oltre le 12 miglia per sostenere la ricerca. In altri Paesi si fa già così. Per esempio in Norvegia, dove è stato costituito un fondo di investimento di 200 milioni di dollari che nei prossimi sette anni sosterrà l'attività di ricerca e sviluppo delle energie rinnovabili. Un fondo finanziato appunto con i proventi della Statoil, cioè la società norvegese di estrazione del greggio della quale il governo detiene il 67% delle azioni. E non è tutto: la Statoil realizzerà «Batwind», un'innovativa batteria al litio per l'accumulo di energia da fonti rinnovabili — della capacità di 30 megawatt, circa

come 2 milioni di iPhone — che verrà installata nel campo eolico galleggiante dell'Hywind pilot park, al largo di Peterhead in Scozia.

Questa è la strada: costruire un percorso che punti a un mix energetico fra rinnovabili e fossili a basso impatto (come il gas), finché non saremo in grado di fare funzionare il nostro mondo solo con l'eolico o il solare. E chi lo sa se ci riusciremo. Per fare questo dobbiamo investire in ricerca, innovazione, formazione ed istruzione, permettendo di formare una nuova generazione di forza lavoro capace di affrontare la sfida che ci attende, l'innovazione del sistema energetico nazionale. Difendendo e rilanciando nello stesso momento la cultura e la reputazione industriale made in Italy.

Gianni Bessi

Consigliere Pd Regione
Emilia-Romagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINANZIAMO IL TUO FUTURO

www.dmomacchine.it



DA NOI IL LEASING E' SU MISURA

LEASING TASSO AGEVOLATO 36 mesi - anticipo 10% - tasso 1,0%

LEASING TASSO AGEVOLATO 48 mesi - anticipo 15% - tasso 1,5%

LEASING TASSO AGEVOLATO 60 mesi - anticipo 20% - tasso 2,0%

OFFERTA VALIDA PER L'ACQUISTO DI MACCHINE NUOVE FINO AL 30.06.2016 - SALVO APPROVAZIONE DIREZIONE SOCIETA' DI LEASING

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI - NOLEGGIO

DMO S.p.A. SEDE RAVENNA - Via Pietro Renzi 2 48026 Russi - info@dmomacchine.it - 0544.585600